

# humanitas

**Vol. XXVII-XXVIII**

IMPrensa DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA  
COIMBRA UNIVERSITY PRESS

FACULDADE DE LETRAS DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA  
INSTITUTO DE ESTUDOS CLÁSSICOS

---

# HUMANITAS

VOLS. XXVII E XXVIII



COIMBRA  
MCMLXXV-MCMLXXVI



## L'ATTIVITA' DEL «PRAEFECTUS PRAETORIO» NEL REGNO OSTROGOTO ATTRAVERSO LE «VARIAE» DI CASSIODORO

Con due lettere inviate rispettivamente al Senato di Roma<sup>1</sup> e a Cassiodoro<sup>2</sup>, il re goto Atalarico annunciava pubblicamente la nomina di quest'ultimo a prefetto del pretorio. L'anno era il 533 d.C. e l'insediamento nella nuova carica datava «ab indictione duodecima»<sup>3</sup>, vale a dire dal 1° settembre di tale anno<sup>4</sup>. La dignità che era chiamato a ricoprire doveva protrarsi per un tempo indeterminato, in quanto per le magistrature annuali nelle «Variae» di solito troviamo la formula «per illam indictionem»<sup>5</sup>; d'altra parte è assai probabile che Cassiodoro l'abbia deposta di propria iniziativa, tra il 538 e il 540, visto il precipitare della situazione politica ostrogota<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Cass. var. IX 25 (*Senatui urbis Romae Athalaricus rex*).

<sup>2</sup> Cass. var. IX 24 (*Senatori ppo Athalaricus rex*)

<sup>3</sup> Cass. var. IX 25,12: *a duodecima indictione praefecturae praetorianae regendam tribuimus dignitatem*; IX 24,9: *ab indictione duodecima in praefecturae praetorianae te suggestu atque insignibus collocamus*.

<sup>4</sup> Per la cronologia delle *Variae* in base alle indizioni mi attengo a quella riportata nell'edizione del Mommsen (*Variarum libri XII*, in «Mon. Germ. Hist.», auct. antiquiss., XII, Berolini 1894). Quanto al mese, aderisco alla tesi comunemente accolta che fa iniziare l'anno dell'indizione nel regno ostrogoto il 1° settembre.

<sup>5</sup> Riguardo all'espressione *per illam indictionem* vedasi: Cass. var. VI 1,6 (*formula consulatus*); VI 4,7 (*formula praefecturae urbanae*); VI 5, 5 (*formula quaesturae*); VI 6,8 (*formula magisteriae dignitatis*); VI 7,9 (*formula comitivae sacrarum largitionum*); VI 8,7 (*formula comitivae privatarum*); VI 9,5 (*formula comitivae patrimonii*); VI 18,7 (*formula praefecturae annonae*); etc. Per la prefettura del pretorio nelle *Variae* si trova l'espressione *ab illa indictione*: VI 3,7 (*formula praefecturae praetorio*); cfr. IX 24, 9; IX 25,12; etc. Tuttavia in var. VIII 20,3 (*Avieno v.i.ppo Athalaricus rex*) è detto: *...praefecturae tibi fasces per sextam feliciter indictionem deo auxiliante conferimus*.

<sup>6</sup> Quando all'inizio del 538 pubblicò le *Variae* Cassiodoro era ancora prefetto del pretorio (cfr. Th. Mommsen, *Variarum libri XII*, cit., praef., pp. XXX seg.). Le

L'onore di una siffatta promozione fu così grande che Cassiodoro, a sua volta, volle renderne partecipi il Senato<sup>7</sup>, il Papa<sup>8</sup>, i vari vescovi<sup>9</sup>: e comprensibilmente, poiché quello da lui raggiunto era il più alto grado cui, ai suoi tempi, si potesse aspirare.

Mentre in origine il «praefectus praetorio» era il capo delle coorti pretoriane in Roma con funzioni puramente militari, a poco a poco, con Alessandro Severo prima e Diocleziano poi, divenne un personaggio investito di ampia autorità in quasi tutte le sfere del governo, con poteri civili accanto a quelli militari. Dal tempo di Costantino, il quale, come è noto, affidò il comando dell'esercito al «magister militum», fu esclusivamente ministro civile, il più ragguardevole dell'Impero<sup>10</sup>.

Nel VI secolo il «praefectus praetorio» nel regno ostrogoto svolgeva ancora importantissime funzioni amministrative e disponeva di un potere pressoché illimitato<sup>11</sup>; ciò è riscontrabile nelle «Variae» soprattutto negli ultimi due libri, l'undicesimo e il dodicesimo, i quali rappresentano il compendio dell'operosa attività svolta da Cassiodoro durante il periodo della sua prefettura<sup>12</sup>.

Infatti era inferiore solo al re, il quale, dopo averne vagliato atten-

---

sue dimissioni devono essere certamente anteriori al maggio 540, allorché Belisario entrò in Ravenna: se Cassiodoro fosse stato ancora al servizio di Witige, Procopio, lo storico che si trovava al seguito del generale bizantino, non avrebbe mancato di menzionarlo nella sua opera. Cfr. Th. Hodgkin, *The letters of Cassiodorus being a condensed translation of the Variae Epistulae of M. A. Cassiodorus Senator*, London 1886, p. 51.

<sup>7</sup> Cass. var. XI 1 (*Senatui urbis Romae Senator ppo*).

<sup>8</sup> Cass. var. XI 2 (*Iohanni Papae Senator ppo*).

<sup>9</sup> Cass. var. XI 3 (*Diversis episcopis Senator ppo*).

<sup>10</sup> Per la storia della carica del prefetto del pretorio vedansi: W. Ensslin, s.v. *praefectus praetorio*, in «P.W.» XXII 2 (1954), coll. 2391 segg.; R. Cagnat, s.v. *praefectus praetorio*, in Daremberg-Saglio, «Dict. ant. gr. et rom.» IV 1 (1909), pp. 616 segg.

<sup>11</sup> Cass. var. VI 3,4 (*formula praefecturae praetorio*): *potestate igitur nulla dignitas est aequalis...*; 6: *ab ista (scil. dignitate) paene totum geritur quidquid in imperio nostro aequabili moderatione tractatur*.

<sup>12</sup> Io stesso, basandomi sull'edizione del Mommsen, ho tradotto *ad verbum* tutte le lettere incluse negli ultimi due libri delle *Variae* nella mia tesi di laurea *L'undicesimo e il dodicesimo libro delle Variae di Cassiodoro Senatore*, discussa presso l'Università degli Studi di Genova nell'anno accademico 1968-69. Tale traduzione, completa e corredata di note, è l'unica sinora esistente.

tamente i meriti e le capacità<sup>13</sup>, lo nominava personalmente<sup>14</sup>, ne controllava l'operato e provvedeva a richiamarlo nel caso che non si fosse comportato in modo irreprensibile<sup>15</sup>. Riceveva grande onore sia a corte sia in tutte le province e quando entrava a Palazzo gli altri dignitari si inchinavano dinanzi a lui<sup>16</sup>.

Cassiodoro considera l'attività del prefetto del pretorio una specie di sacerdozio<sup>17</sup> e la fa risalire al patriarca Giuseppe, che per primo, alla corte del Faraone, si preoccupò del benessere della popolazione, allontanando la carestia<sup>18</sup>: da qui derivano gli appellativi di «*pater provinciarum*», «*pater imperii*»<sup>19</sup> che gli sono spesso rivolti.

Le mansioni che doveva assolvere — le quali ora ci accingiamo ad esaminare — erano molteplici e di varia natura: legislativa, giudiziaria e, soprattutto, finanziaria.

<sup>13</sup> Il prefetto del pretorio doveva possedere *virtus ingenii, fides, prudentia* (Cass. var. VI 3,7-8), *continentia* (VIII 20,2: *continens*; IX 24, 12), *incorruptibilis sensus* (IX 24,10). Era anche necessario che possedesse un animo compassionevole, poiché doveva *sanare vulneratos* (VIII 20,3).

<sup>14</sup> Cass. var. VI 3,7 (*formula praefecturae praetorio*): *hanc... curarum omnium pulcherrimam molem... ab illa indictione tuis umeris decenter imponimus*. Cfr. VIII 20,3; IX 24,9; IX 25,12.

<sup>15</sup> Contro le soperchierie di un *praefectus praetorio* il re difende, ad esempio, un *consularis*. Cass. var. III 27,1 (*Iohanni v.s. consulari Campaniae Theodoricus rex*): *diu varia persecutione iactatus ad pietatis nostrae remedia haud irrite convolasti asserens eminentissimam praefecturam tibimet esse terrori, ne privata odia in te satiarentur per publicam disciplinam*.

<sup>16</sup> Cass. var. VI 3,4 (*formula praefecturae praetorio*): *ingressus palatium nostra consuetudine frequenter adoratur; 8: tantum lumen gloriae sit actionibus vestris, ut et palatio nostro fulgeat et in provinciarum longinquitate reluceat*.

<sup>17</sup> Cass. var. VI 3,9 (*formula praefecturae praetorio*): *quoddam sacerdotium est praefecturae praetorianae competenter agere dignitatem*.

<sup>18</sup> Cass. var. VI 3,1: *tali auctore praefectura praetoriana gloriatur, qui et mundo prudentissimus et divinitati maxime acceptus. Nam cum Pharao... de periculo futurae famis... urgeretur..., Ioseph vir beatus inventus est...; 2: ipse primus huius dignitatis infulas consecravit; VIII 20,3: praefectura... per Ioseph a beneficiis inchoavit; XII 25,7 (Ambrosio v.i. agenti vices Senator ppo): sic ab illo primo amministratore dignitatis nostrae provisum est, ut praecedens copia sequentem valuisset mitigare penuriam*.

<sup>19</sup> Cass. var. VIII 20,3: *nec immerito a legibus nostris pater provinciarum, pater etiam praedicatur imperii; XI 8,7: ut me provinciarum patrem faciatis esse; VI 3,2: ab illo namque patriarcha et nunc pater appellatur imperii*.

Nel regno ostrogoto la funzione legislativa spettava al re, i cui decreti venivano chiamati «edicta»<sup>20</sup>, in quanto la promulgazione delle «leges» era diritto esclusivo dell'imperatore. Tuttavia negli ultimi due libri delle «Variae» viene attestato che anche il prefetto del pretorio, in taluni casi, poteva emanare editti a proprio nome. Essi venivano inviati presso i governatori delle province, che dovevano provvedere ad affiggerli nei luoghi più frequentati perché tutti potessero leggerli<sup>21</sup>.

Cassidoro ce ne presenta cinque: il primo<sup>22</sup>, scritto subito dopo la sua nomina, è indirizzato a tutte le province, le quali vengono invitate ad obbedire alle sue prescrizioni; il secondo e il terzo<sup>23</sup> fissano un calmiere<sup>24</sup> per le diverse derrate alimentari contro l'avidità dei venditori, sia a Ravenna sia lungo la via Flaminia; il quarto<sup>25</sup> ha lo scopo di tutelare i beni della Chiesa contro la rapacità di certi funzionari disonesti; il quinto<sup>26</sup> accorda una diminuzione di tasse e prezzi di favore ai Liguri, danneggiati dalla carestia, in modo che possano acquistare il grano necessario.

Come si vede, l'attività legislativa del prefetto del pretorio era piuttosto limitata e circoscritta alle necessità del momento.

Di ben altre proporzioni<sup>27</sup> era l'attività svolta nel settore giu-

<sup>20</sup> Essi in genere non derogavano dal diritto romano. Su tale argomento vedasi A. Gaudenzi, *Gli editti di Teodorico e Atalarico e il diritto romano nel regno degli Ostrogoti*, Bologna 1884.

<sup>21</sup> Cass. var. XI 9,1 (*Iudicibus provinciarum Senator ppo*): *propositi nostri votum edictali tenore promisimus*; 2: *dicatio tua per loca celeberrima proponi faciat destinata*; XII 1,4 (*Diversis cancellariis provinciarum singularum Senator ppo*): *edicta nostra tu primus observa*.

<sup>22</sup> Cass. var. XI 8 (*Edictum per provincias. Senator ppo*).

<sup>23</sup> Cass. var. XI 11 (*Edictum de pretiis custodiendis Ravenna*); XI 12 (*Edictum pretiorum per Flaminiam*).

<sup>24</sup> Probabilmente tali editti venivano emanati su ordine del sovrano. Cfr. Cass. var. X 28,3 (*Senatori ppo Theodahadus rex*): *de singulis specibus, prout eminentiae vestrae rationabiliter visum fuerit, pretia facite temperari*.

<sup>25</sup> Cass. var. XII 13,3 (*Edictum*): *definimus ut qui in hac fuerit ulterius fraude versatus et militia careat et compendium propriae facultatis amittat*.

<sup>26</sup> Cass. var. XII 28,6 (*Edictum*): (*princeps noster*) *dimidiam relaxare pertulit fiscalis calculi functionem*.

<sup>27</sup> Cass. var. praef. 6: *huic (scil. dignitati) etiam vel solum grave iudiciorum pondus adiectum est*; VI 3,6 (*formula praefecturae praetorio*): *magna quantitate multat errantes*.

diziario<sup>28</sup>. Nonostante che nel regno ostrogoto l'amministrazione della giustizia fosse ripartita tra diversi funzionari<sup>29</sup>, il prefetto del pretorio era, dopo il re, la massima autorità nel campo del diritto<sup>30</sup> e, come il re, poteva emanare sentenze ovunque si trovasse<sup>31</sup>. Il suo verdetto era incondizionatamente valido e non era ammesso ricorrere in appello od opporvisi, fatta eccezione per gli «officiales» del «magister militum»<sup>32</sup>.

Il prefetto del pretorio si occupava in particolare della giustizia relativa all'amministrazione provinciale: infatti era suo compito giudicare e punire i governatori disonesti<sup>33</sup>; aveva persino il potere di flagellare i «curiales», responsabili delle imposte, persone di un certo rango se nelle leggi vengono indicate come «minor senatus»<sup>34</sup>.

Rientrava ancora nei suoi poteri confiscare i beni di persone morte senza eredi<sup>35</sup>. Oltre a ciò era giudice di tutti i dipendenti del suo «officium»<sup>36</sup>.

<sup>28</sup> Per il diritto nel regno ostrogoto vedasi F. Dahn, *Storia delle origini dei popoli germanici e romanici*, in «Storia universale illustrata», a cura di G. Oncken, sez. 2° II 1, Milano 1901, pp. 370 segg. Per il diritto nel tardo impero vedasi A. H. M. Jones, *The later roman empire 284-602*, Oxford 1964, pp. 470 segg.

<sup>29</sup> Oltre al re ed al *praefectus praetorio* nelle *Variae* assolvono funzioni giudiziarie il *quaestor* (VI 5,4; X 7); il *magister officiorum* (VI 6,2); il *praefectus urbis* (I 42,4); i governatori provinciali (IX 20; XI 7,9; XII 2); il Senato (IV 43,4) e, limitatamente alle cause di diritto canonico, il Papa (VIII 24,4).

<sup>30</sup> Cass. var. praef. 10: *mores pravos regis auctoritate recorris; VI 3,9 (formula praefecturae praetorio): tribunal tuum ideo tam excelsum factum esse noveris; XI 2,5 (Iohanni Papae Senator ppo): sum quidem iudex Palatinus.*

<sup>31</sup> Cass. var. VI 3,4: *vice sacra ubique iudicat.*

<sup>32</sup> Cass. var. VI 3,3: *sine appellatione potest negotia terminare; 4: nullus ei miles de fori sui auctoritate praescribit excepto officiali magistri militum.* E' da notare che stranamente qui si parla del *magister militum*; infatti nel regno ostrogoto questa carica fu soppressa e Atalarico creò al suo posto quella del *patricius praesentalis* (var. VIII 9; VIII 10; VIII 12; XI 1,16), che comandava l'esercito gotico (var. VII 12,1: *eligendo virum magnificum patricium armatae rei publicae parti providimus*). A tal proposito vedasi Th. Mommsen, *Ostgotische Studien*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere Geschichtskunde» XIV (1889), pp. 505 seg.

<sup>33</sup> Cass. var. VI 3,3: *delicta provinciarum iudicum punit.*

<sup>34</sup> Cass. var. VI 3,5: *curiales etiam verberat, qui appellati sunt legibus minor senatus.* In var. III 47 troviamo l'esempio di un curiale, reo di aver ucciso un collega durante una rissa, che viene condannato all'ergastolo nell'isola di Vulcano dal re Teodorico.

<sup>35</sup> Cass. var. VI 3,3: *vacantia bona proscribit.*

<sup>36</sup> Cass. var. VI 3,5: *in officio suo ius retinet singulare.* Cfr. X 28,3-4; XII 6,2; XII 10,3; XII 13,3.

Un siffatto magistrato doveva, ovviamente, possedere grande conoscenza del diritto e facondia<sup>37</sup>, essere leale, sincero, alieno da ogni frode<sup>38</sup>, scrupoloso<sup>39</sup> e, soprattutto, esente da corruzione<sup>40</sup>. Inesorabile nell'amministrare la giustizia<sup>41</sup> il prefetto del pretorio doveva avere nondimeno un animo sensibile, per venire sollecitamente in aiuto degli offesi<sup>42</sup>.

In occasione di particolari solennità religiose poteva mostrare la sua clemenza, concedendo amnistie a prigionieri che non si fossero macchiati di reati particolarmente gravi<sup>43</sup>.

Nella sua complessa attività giudiziaria era coadiuvato da diversi funzionari ed impiegati, facenti parte del suo «officium» personale. Innanzi tutto gli era costantemente affiancato il suo consigliere personale o «consiliarius»<sup>44</sup>, espertissimo nel diritto; inoltre in tribunale, durante i processi, il «cornicularius»<sup>45</sup> registrava fedelmente gli atti e il «primiscrinus»<sup>46</sup> nominava «executores» per dare corso alle sentenze. Un altro importante funzionario era il «cancellarius»<sup>47</sup>, il

<sup>37</sup> Cass. var. IX 24,3: *legum eruditione maturum... facundiae tuae viribus.*

<sup>38</sup> Cass. var. IX 24,10: *excludatur undique studium fraudulentum, quia hoc dignum est per iudicem provenire sincerum.*

<sup>39</sup> Cass. var. IX 24,3: *conscientia praeditum*; VI 3,8: *conscientiae tuae... virtus.*

<sup>40</sup> Cass. var. IX 24,3: *a cupiditatibus alienum*; 10: *invigilet incorruptibilis sensus.*

<sup>41</sup> Cass. var. IX 24,3: *ad iustitiam rigidum.*

<sup>42</sup> Cass. var. IX 24,10: *nunc oportet laesis per iniuriam subvenire.*

<sup>43</sup> Cass. var. XI 40,5 (*Indulgentia*): *redeant ad superos qui ex magna parte inferos pertulerunt*; 6: *delicta relinquitte cum catenis... Vivite cum honestate*; 9: *ad te, claustrorum magister, verba revocemus... illos tibi tantummodo vindica, quos iex pietatis gratia non relaxat, ne, cum truculentis parceret, asperrima facinora levigaret.*

<sup>44</sup> Cass. var. VI 12,2 (*formula comitivae primi ordinis*): *consiliarii quoque praefectorum, conscientia clari, dictatione praecipui, qui in illo actu amplissimae praefecturae... videntur exercere facundiam*; XI praef. 4: *viri prudentissimi Felicis... cuius participatus sum in omni causa consilium*; 5: *Etenim vir primum est morum sinceritate defaecatus, scientia iuris eximius, verborum proprietate distinctus.*

<sup>45</sup> Cass. var. XI 36,4: *praefuit enim cornibus secretarii praetoriani...: eo ministrante caliculum scripsimus inempti, quod magnis pretiis optabatur impleri: gratificati sumus, cui leges faverunt: negavimus, cui iustitia non promisit.* Cfr. XI 18-19.

<sup>46</sup> In base al solo esame delle *Variae* non è possibile definire l'attività del *primiscrinus*; si comprende solo che era attinente ai tribunali: *praetorianis fascibus obsecutus* (var. XI 21). Notizie più chiare troviamo in Lido:... *πρὸς τοὺς πρῆμισκρινίους τάξοντας ἐκβιβαστήν τοῖς ἀποπεφασμένοις* (de mag. III 11).

<sup>47</sup> Cass. var. XI 6,3: (*Iohanni cancellario Senator ppo*): *militiam domesticam...cancellorum tibi decus attribuit, ut consistorii nostri secreta fideli integritate custodias, per te praesentandus accedat, per te nostris auribus desiderium supplicis innotescat.*



quale doveva ammettere alla presenza del prefetto coloro che chiedevano un'udienza, notificandogli i «desiderata» dei supplici; a sua volta era coadiuvato da un funzionario più esperto, il «praerogativarius»<sup>48</sup>.

Infine, responsabile della sezione del diritto civile era lo «scriniarius actorum»<sup>49</sup>, identificabile con l'«ab actis» dell'Impero d'Oriente, che si occupava di cause finanziarie; a capo della sezione del diritto penale era il «commentariensis»<sup>50</sup>.

Vasta e importantissima era l'attività che il «praefectus praetorio» esplicava nel settore finanziario: egli amministrava la maggior parte delle entrate dello Stato<sup>51</sup>, in quanto spettava a lui promuovere il benessere economico del Paese e realizzare l'utile pubblico<sup>52</sup>.

Innanzitutto si occupava delle imposte<sup>53</sup>, i cui proventi dovevano affluire nella sua cassa personale («arca»)<sup>54</sup>. Tale compito era assai

<sup>48</sup> Cass. var. XI 27 (*de praerogativario*): *qui nostro iudicio cancellorum olim sumpsit officium et tunc iam praerogativam conscientiae meruit, quando secreti munus iudicialis accepit*. E. Stein (*Untersuchungen über das Officium der Praerorianerpraefectur seit Diocletian*, Wien 1922) identifica questo funzionario col σηκηρητάριος di Lido, il quale aveva il compito di fare un estratto in lingua latina del decreto firmato dal prefetto del pretorio (de mag. III 11).

<sup>49</sup> Cass. var. XI 22 (*de scriniario actorum*). In base al solo esame delle *Variae* non è possibile definire i compiti di tale funzionario; tuttavia è assai probabile che s'identifichi con l'ἀβ ἄκτις di Lido: σημαίνει... τὸν τοῖς ἐπὶ χρήμασι πραγματοποιέοις ἐφεστῶτα (de mag. III 20).

<sup>50</sup> Cass. var. XI 28 (*de commentariense*): *digne eius integritati committimus uuae custodienda esse censemus*. Da tali parole si può solo comprendere che costui aveva a che fare con i segreti del tribunale, perciò è ancora Lido a chiarirci le mansioni di tale funzionario, il quale era il principale assistente del giudice in materia criminale: infatti stendeva l'atto di accusa, provvedeva all'esecuzione dei mandati di cattura e traduceva in carcere l'accusato. Era anche il capo delle forze di polizia (de mag. III 4; 16-19).

<sup>51</sup> Per l'amministrazione finanziaria vi erano altri tre dipartimenti: le *sacrae largitiones*, che avevano autorità sulla zecca, sui metalli preziosi e le gemme, sul commercio del sale (Cass. var. VI 7: *formula comitivae sacrarum largitionum*); la *res privata* (Cass. var. VI 8: *formula comitivae privatarum*) e il *patrimonium* (Cass. var. VI 9: *formula comitivae patrimonii*), che amministravano le rendite dei beni immobili, appartenenti al sovrano. Cfr. A. H. M. Jones, *op. cit.*, pp. 411 segg.

<sup>52</sup> Cass. var. VIII 20 (*Avieno v.i. ppo Athalaricus rex*): *iustis ac debitis compendiis nostrum per te crescat aerarium*; praef. 6: *in unum pectus confluit quiquid utilitas generalitatis exposcit*.

<sup>53</sup> Cass. var. VI 3,3: *fiscum pro sua deliberatione distribuit*.

<sup>54</sup> Cass. var. XII 22,2: *arca nostra*. Alle dipendenze del prefetto vi erano gli *arcarii*, col grado di *clarissimi*. Cass. var. X 28,1: *arcarios prorogatores tritici*,

arduo, perché le tasse dovevano essere calcolate particolareggiatamente di anno in anno, in conformità col fabbisogno dello Stato. Il sistema dei bilanci variabili era sorto allorché le contribuzioni venivano pagate in natura e per certi prodotti non era possibile immagazzinare le eccedenze.

Una volta stabilito l'ammontare delle aliquote d'imposta, con l'aiuto di contabili («scriniarii») della sezione finanziaria<sup>55</sup>, i cui dirigenti erano chiamati «numerarii»<sup>56</sup>, il prefetto del pretorio inviava la comunicazione delle somme che dovevano essere riscosse ai vari governatori provinciali, i cosiddetti «iudices provinciarum». Le lettere con le istruzioni («epistulae canonicae»)<sup>57</sup> venivano redatte dal «cura epistularum»<sup>58</sup> della sezione amministrativa dell' «officium».

Le riscossioni dovevano essere effettuate a partire dal 1° settembre, inizio dell'anno fiscale, in tre rate («trina illatione»)<sup>59</sup>, ad intervalli di quattro mesi. La puntualità delle esazioni doveva essere rispettata scrupolosamente<sup>60</sup> e non si dovevano concedere dilazioni al contribuente<sup>61</sup>. Alla fine di ogni quadrimestre dai governatori veniva

---

*vini et casei*; XII 8, 2: *nostris arcariis*; XII 20 tit.: *Thomati et Petro vv.cc. arcariis Senator ppo*; I 10, 2: *ab illo arcario praefectorum*; V 7 tit.: *Iohanni v.c. arcario Theodoricus rex*; XII 7,2: *arcario nostro*; XII 10,3: *arcario nostro*; XII 23,1: *a nostro arcario*; XII 27,3: *apud arcarium*.

<sup>55</sup> La sezione finanziaria era articolata in *scrinia*. Cfr. Cass. var. XI 7,4: *factos breves ad scrinia nostra transmittite*; XII 2,6: *expensarum... fidelem notitiam... ad scrinia nostra dirigere maturabis*; XII 16,4: *expensarum... fidelem notitiam... ad scrinia nostra... destinabis*.

<sup>56</sup> Cass. var. XII 13,2: *sedis nostrae numerarii*; XII 23,1: *sicut te a numerariis instruxit porrecta notitia*.

<sup>57</sup> Cass. var. XI 7 (*Universis iudicibus provinciarum Senator ppo*); XII 2 (*Universis iudicibus provinciarum Senator ppo*); XII 16 (*Canonicaria*).

<sup>58</sup> Cass. var. XI 23 (*De cura epistularum*): *epistularum canonicarum curam proventus accipiat*.

<sup>59</sup> Cass. var. XI 7,3; XII 2,5; XII 16,3.

<sup>60</sup> Cass. var. XI 7,3: *devotus constitutis temporibus suam compleat functionem*; XII 2,5: *tempora exactio[n]um statuta servantur*; XII 3,3: *cogitetur prae omnibus pecuniae publicae fidelis exactio*.

<sup>61</sup> L'accumularsi degli arretrati era considerato un grave danno per lo Stato; perciò chi fosse stato troppo indulgente riguardo alla riscossione dei tributi talvolta era costretto a pagare di tasca propria. Cfr. var. XII 10,3 (*Diversis cancellariis provinciarum Senator ppo*): *velociter reddis quae te male distulisse cognoscis, quia nimis iniquum est, ut assis publicus sub tua negligentia iaceat et arcarius mutuam pecuniam publicis utilitatibus incessanter expendat*; XII 2,6 (*Universis iudicibus pro-*

mandato all'ufficio del prefetto un fedele resoconto delle uscite<sup>62</sup> e, per un giorno stabilito, tutte le somme richieste dovevano pervenire ai tesorieri («arcarii») insieme agli estratti dei conti, debitamente controllati<sup>63</sup>. Incaricati dell'invio del denaro pare fossero i «cancellarii» e i «canonicarii», provenienti dall' «officium» del prefetto del pretorio. Infatti, per sorvegliare e stimolare l'attività finanziaria dei governatori e per accelerare maggiormente la riscossione degli arretrati, ogni anno venivano inviati in ciascuna provincia due membri dell' «officium» pretoriano<sup>64</sup>: con ogni probabilità si trattava di un «canonicarius» e di un «cancellarius»<sup>65</sup>, che in alcune lettere appaiono appunto responsabili della riscossione dei tributi e dell'invio delle somme residue all' «arca» della prefettura<sup>66</sup>.

Normalmente erano responsabili delle esazioni nelle province gli «exactores»<sup>67</sup>, i «susceptores»<sup>68</sup> e i «curiales»<sup>69</sup>, mentre per la

---

*vinciarum Senator ppo): si aliter facias, te damna respiciunt, quae per neglectum tuum publicis utilitatibus ingeruntur; XII 16,4 (Canonicaria): quod expedire neglexeris, tuis inferat damna fortunis.*

<sup>62</sup> Cass. var. XII 2,6 (*Universis iudicibus provinciarum Senator ppo): expensarum quoque fidelem notitiam quaternis mensibus comprehensam consuetudine custodita ad scrinia nostra dirigere maturabis; XII 16,4 (Canonicaria): expensarum quoque fidelem notitiam per quaternos menses ad scrinia nostra sollemniter destinabis; cfr. XI 7,4 (Universis iudicibus provinciarum Senator ppo): singulis quibusque temporibus sollemni more factos breves ad scrinia nostra transmittite.*

<sup>63</sup> Cass. var. XII 10,3 (*Diversis cancellariis provinciarum Senator ppo): si ad illum diem arcario nostro, quae de provinciis sollemniter postulantur, dispunctis rationibus non aut per te intuleris aut destinaveris quantitatem, degeniatus in provincia velociter reddis quae te male distulisse cognoscis; XII 7,2 (Canonicario Venetiarum Senator ppo): procura ut constitutis temporibus arcario nostro residua compleas quantitatem.*

<sup>64</sup> Cass. var. XI 7,5 (*Universis iudicibus provinciarum Senator ppo): ut iustissimarum praeceptionum diligentior procuretur effectus, illum atque illum praecedentibus meritis comprobatos tibi officioque tuo iussimus imminere; XII 2,6 (Universis iudicibus provinciarum Senator ppo): ut facilius possis... quae sunt statuta perficere, illum atque illum sedis nostrae milites tibi officioque tuo praecipimus imminere.*

<sup>65</sup> Cfr. Th. Mommsen, *Ostgotische Studien*, cit., in «N.A.» XIV, p. 480, n. 3.

<sup>66</sup> Per il *canonicarius* cfr. Cass. var. XII 7; XII 13. Per il *cancellarius* cfr. var. XI 39; XII 10; XII 3. Questo funzionario non va confuso con il *cancellarius* che operava nel tribunale accanto al prefetto (var. XI 6).

<sup>67</sup> Cass. var. XI 7,2; XI 8,4; XI 16,3; XII 8,2; XII 14,1.

<sup>68</sup> Cass. var. XI 16,3.

<sup>69</sup> Cass. var. XII 8,3.

riscossione degli arretrati c'erano i «compulsores»<sup>70</sup>. Infine troviamo addetti alla revisione dei redditi i «discussores»<sup>71</sup>.

Il termine generico di «tributum», presente nelle «Variae»<sup>72</sup>, indica l'imposta fondiaria («indictio canonica»)<sup>73</sup>, che doveva essere pagata indistintamente da tutti i «possessores», i grandi e i piccoli proprietari<sup>74</sup>. Nel VI secolo tale tributo veniva ormai pagato in denaro, anche da quelle regioni che producevano le derrate necessarie all'alimentazione di Roma<sup>75</sup> e di Ravenna; tuttavia in determinati casi, quando ad esempio una provincia era stata particolarmente fortunata nei raccolti, il prefetto del pretorio poteva commutare l'imposta in denaro in una quantità di prodotti alimentari di valore equivalente<sup>76</sup>.

Cassiodoro come ministro delle finanze doveva essere molto rigoroso ed esigente; nondimeno desiderava che i contribuenti pagas-

<sup>70</sup> Cass. var. II 25,2; V 39,2; VII 45,1; IX 4,3; XI 7,2; XI 8,8; XII 8,3.

<sup>71</sup> Cass. var. IV 38,2; IX 10,4; XII 2,2.

<sup>72</sup> Cass. var. XI 7,2; XI 35,3; XII 2,5; XII 5,4; XII 7,2; XII 9,3; XII 10,2; XII 28,7.

<sup>73</sup> Cfr. F. Thibault, *L'impôt direct dans les royaumes des Ostrogoths, des Wisigoths et des Burgundes*, in «Nouvelle revue historique de droit français et étranger», XXV (1901), p. 716; A. Doren, *Storia economica dell'Italia nel Medioevo*, traduzione ital. di G. Luzzatto, Padova 1937, p. 7. Fra le altre tasse, che esistevano in Italia al tempo degli Ostrogoti, ricordiamo le *tertiae* (Cass. var. I 14,2; II 17) riscosse presso quei possidenti che non avevano ceduto un terzo della loro proprietà ai Goti; il *siliquaticum* (Cass. var. IV 19,2; II 4; II 12; II 26,4; II 30,3; III 25,1; III 26; V 31,1; cfr. XII 17 tit.) sulla vendita delle merci; la *pensio auraria* (Cass. var. II 26, 4; II 30, 3), imposta industriale; il *monopolium* (Cass. var. II 4; II 26, 4; II 30,3). In proposito vedasi A. Th. Heerklotz, *Die Variae des Cassiodorus Senator als Kulturgeschichtliche Quelle*, Heidelberg 1926, p. 6.

<sup>74</sup> Cass. var. XI 7,4; XII 2,1; XII 4,3; XII 7,2; XII 9,3; XII 10,2; XII 16,3; XII 17,1; XII 28,8. Esenti dall'imposta fondiaria erano i *curiales*, i quali avevano la responsabilità della riscossione dei tributi (Cass. var. XII 8); e quasi certamente anche i Goti, ai quali spettava la difesa dello Stato. Cfr. F. Thibault, *art. cit.*, pp. 701 segg.

<sup>75</sup> Cass. var. XI 39,3: *Hinc enim fuit, ut montuosa Lucania sues penderet, hinc ut Bruttii boum pecus indigena ubertate praestarent... Erat... gloriosum Romam pascere...; 4: Redactum est ad pretium.*

<sup>76</sup> Cass. var. XII 22,1 (*Provincialibus Histriae Senator ppo*): *...didicimus Histriam provinciam... gravidam vini, olei, vel tritici praesenti anno fecunditate gratulari. Et ideo memoratae species in tot solidos datae pro tributaria functione vobis de praesenti prima indictione reputentur; XII 23,1: ...ut in tot solidos vini, olei, vel tritici species de tributario solido debeas procurare.*

sero le imposte di buon grado <sup>77</sup>, consci che queste venivano stabilite secondo un principio di giustizia <sup>78</sup> e che si richiedevano solo quelle necessarie al bene comune <sup>79</sup>. D'altra parte, non volendo che sborsassero più del dovuto <sup>80</sup>, egli si preoccupava di tutelare i loro interessi contro la falsa e venale accondiscendenza degli esattori, che talvolta concedevano dilazioni non per buon cuore, ma per ricavarne un utile personale <sup>81</sup>. Dalle minacce e dagli ammonimenti, che ricorrono frequentemente nelle «*Variae*» contro la «*venalis dilatio*» degli esattori, deduciamo che tale malcostume era assai diffuso.

Cassiodoro, per amore della giustizia, dava ascolto ad ogni supplica <sup>82</sup> e s'interessava personalmente anche dei casi singoli. Ad esempio, lo vediamo ora accogliere le lamentele dei Liguri, frodati dagli esattori riguardo ai pesi e alle misure, stabilendo severi controlli <sup>83</sup>; ora liberare gli abitanti di Reggio dall'obbligo di vendere all'ingrosso il loro grano <sup>84</sup>; ora accontentare persino un proprietario di case,

<sup>77</sup> Cass. var. XI 16,4: *Laetus oboediat, quem causa generalitatis invitat*; XII 2,1: *possessor mihi publicas pecunias libens inferat...*; 2: *nullum coegimus dare quod non debuisset offerre*.

<sup>78</sup> Cass. var. VIII 20,4 (*Avieno v.i. ppo Athalaricus rex*): *pecunias illas volumus, quibus libra iustitiae suffragatur*; XII 5,6: *nullus opprimat indigentem*; XII 16,3: *nullus quantitatem iustae ponderationis excedat sitque libra iustissima*.

<sup>79</sup> Cass. var. XI 8,3: *nec ad taxationem trahimus, quae necessaria non habentur*; XII 16,4: *Illa sola dolere debent dispendia quae studio videntur cupiditatis imposita. Nam quod pro rerum necessitate praecipitur, inde prudentum animus non gravatur*.

<sup>80</sup> Cass. var. XI 7,4: *possessor nihil aliud, nisi quod publico debetur, exolvat*.

<sup>81</sup> Cass. var. XI 7,3: *cesset venalis illa dilatio, quae non ad tributarium compendia, sed fraudis ambitu cognoscitur exquisita. Nam qui se huiusmodi onera sublevare dicunt, aliud magis pondus abominabilis nundinationis imponunt*; XII 2,5: *dilatio enim tributi maioris fit causa dispendii, quando irrita suspenditur quod nullis protractionibus evitatur*; XII 10,3: *sub indulgentia laedit qui consuetis temporibus exigere tributa distulerit*.

<sup>82</sup> Cass. var. XI 8,6 (*Edictum per provincias. Senator ppo*): *patebunt deo propitio aures nostrae ad suscipienda desideria supplicantium: actor causae ...propria lingua loquebitur*.

<sup>83</sup> Cass. var. XI 16,2 (*Liguribus Senator ppo*): *in ponderibus atque mensuris vos suggeritis ingravatos et ideo nostra cura providebit*; 3: *Milites etiam sedis nostrae nec non exactores atque susceptores, a quibus gravia vobis inferri dispendia suspirastis, praeceptis nostris fecimus conveniri, ut deductis ad liquidum ratiociniis si quid fraudis poterit inveniri, sine aliqua dilatione persolvant*.

<sup>84</sup> Cass. var. XII 14,6 (*Anastasio cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*): *quapropter... tritici species nullis temporibus coemptionis nomine inde decernimus postulari*.

tormentato dagli esattori, concedendogli di pagare le imposte direttamente ai tesorieri <sup>85</sup>.

In particolari situazioni di disagio il prefetto del pretorio, su ordine regio, andava incontro ai contribuenti con lo sgravio parziale o totale dei tributi soprattutto per ragioni umanitarie <sup>86</sup>, ma anche in base al principio economico che è meglio sopportare un lieve danno temporaneo, anziché perdite notevoli e continue in seguito per le eccessive evasioni <sup>87</sup>. Ad esempio, le popolazioni della Lucania e del Bruzio vengono esentate da una parte di tasse per i danni arrecati ai campi dal passaggio delle milizie gote <sup>88</sup>; alcuni possidenti delle Venezie ottengono l'esenzione dai tributi sui poderi devastati dalle incursioni nemiche <sup>89</sup>; i Liguri, in seguito alla guerra e alla carestia, si vedono dimezzate le imposte <sup>90</sup>; i Campani, fortemente danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, ottengono l'esonero completo dai tributi <sup>91</sup>. Talora

---

<sup>85</sup> Cass. var. XII 8,2 (*Consulari provinciae Liguriaie Senator ppo*): ... *exactorum suggerit enormitate vexari, desiderans sine aliqua imminutione publicae utilitatis inferre se debere nostris arcariis debitam functionem. Quod nos... annuimus.*

<sup>86</sup> E. Rota (*Economia antica e nuova. Economismo umanitario ed estetico di Cassiodoro*, in «Economia Lariana» VII (1952), p. 55) definisce Cassiodoro un «evangelista dell'economia», in quanto vedeva i problemi economici su un piano umano e cristiano.

<sup>87</sup> Cass. var. IV 36,1 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *melius est... praesentia damna contemnere quam exiguo quaestu perpetua commoda non habere.*

<sup>88</sup> Cass. var. XII 5,3 (*Valeriano v.s. Senator ppo*): *numerosus exercitus, qui ad defensionem rei publicae noscitur destinatus, Lucaniae et Bruttiorum dicitur culta vastasse et abundantiam regionum studio tenuasse rapinarum; 4: tributa... adimit;* cfr. IV 36,2 (*Fausto ppo Theodoricus rex*), dove per la stessa ragione i provinciali delle Alpi Cozie ottengono l'esonero completo: *provincialibus Alpium Cottiarum assem publicum per tertiam indictionem nos relaxasse cognoscat, quos transiens noster exercitus more fluminis, dum irrigavit, oppressit.*

<sup>89</sup> Cass. var. XII 7,1 (*Canonicario Venetiarum Senator ppo*): *illi atque illi Sueborum incursione vastatis fiscum quintae decimae indictionis serenitas regalis indulgit...; 2: a supradictis possessoribus de praediis quae tamen cognoveris esse vastata, praesentis indictionis tributa non exigas ...Cui nihil videtur relictum, a tributis constat esse liberatum.*

<sup>90</sup> Cass. var. XII 28,6 (*Edictum*): (*princeps noster*) *relaxare pertulit fiscalis calculi functionem.*

<sup>91</sup> Cass. var. IV 50,1 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *Campani Vesuvii montis hostilitate vastati clementiae nostrae supplices lacrimas profuderunt ut agrorum fructibus enudati sublevantur onere tributariae functionis. Quod fieri debere nostra merito pietas adquiescit.*

la clemenza del sovrano si trasformava in beneficenza: ad esempio vediamo Cassiodoro annunciare ai Liguri che il re ha destinato cento libbre d'oro ai cittadini di Asti, travagliati da particolari difficoltà economiche <sup>92</sup>.

Di competenza del «praefectus praetorio» era l'«annona» <sup>93</sup>, riguardante l'approvvigionamento della corte, l'esercito, la città di Roma e, in casi di bisogno, dei provinciali stessi. I prodotti più importanti erano olio, vino e, soprattutto, frumento <sup>94</sup>, che veniva conservato in granai («horrea»), distribuiti nelle varie province: ad esempio, a «Ticinum» e a «Dertona» in Liguria <sup>95</sup>, a «Tarvisium» e a «Tridentum» nelle Venezie <sup>96</sup>. Gli acquisti venivano fatti all'ingrosso, col sistema della «coemptio» <sup>97</sup>, nei luoghi di produzione come l'Istria <sup>98</sup>, la Calabria e l'Apulia <sup>99</sup>

<sup>92</sup> Cass. var. XI 15,1 (*Liguribus Senator ppo*): *gloriosissimi domini devotae Liguriae necessitatibus consulentes centum libras auri per illum atque illum de cubiculo suo pietate solita destinarunt...*; 2: *Hastensis autem civitas, quae super ceteras suggeritur ingravata, dispositionis vestrae iustitia maxime sublevetur.*

<sup>93</sup> Cass. var. praef. 6: *ab hac (scil. dignitate) enim exercitiales flagitantur expensae; ab hac victus quaeritur sine temporis consideratione populorum.* Cassiodoro era spesso tormentato dal pensiero che venissero a mancare le vettovaglie alle città: *ipsas quoque noctes inesplicabilis cura circumvolat, ne desint alimonia civitatibus, quae supra omnia populi plus requirunt, studentes ventri, non auribus (var. praef. 5).* E' da notare che per l'acquisto e la conservazione dei generi alimentari il prefetto aveva alle sue dipendenze diversi subalterni, che designava personalmente. Cfr. Cass. var. X 28,1 (*Senatori ppo Theodahadus rex*): *arcarios prorogatores tritici, vini et casei, macellarios, vinarios, capitularios horreariorum et tabernariorum, fenerarios et celleritas, qui ad urbem Romam vel ad mansionem pertinent Ravennatem..., quos a vobis comperimus ordinatos... servari desideramus*; XII 12,5 (*Anastasio cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*): *de cellariis nostris quae desiderabantur optulimus.*

<sup>94</sup> Cass. var. II 26,2: *frumenta*; XII 14,6: *laridi et tritici species*; XII 18,2: *annonarum designatarum copia*; XII 22,1: *provinciam... gravidam vini, olei vel tritici*; XII 23,1: *vini, olei vel tritici species*; XII 24,1: *vini, olei vel tritici species*; XII 26,2: *vinum et triticum.*

<sup>95</sup> Cass. var. X 27,2: *ex horreis Ticinensibus atque Dertonensibus*; XII 27,2: *de horreis Ticinensibus et Dertonensibus.*

<sup>96</sup> Cass. var. X 27,3: *ex Tarvisano atque Tridentino horreis.*

<sup>97</sup> Cass. var. II 38,2; II 26,2; XII 4,3; XII 14,6; XII 22; XII 23; XII 26.

<sup>98</sup> Cass. var. XII 22,1: *Histriam provinciam*; XII 23,1: *ad Histriam provinciam*; XII 24,1: *Histria*; XII 26: *in Histria.*

<sup>99</sup> Cass. var. I 35,2: *frumenta publica, quae de Calabro atque Apulo litoribus... censuerant destinari.*

o usando i fondi dell'«arca» del prefetto<sup>100</sup> o scalando il prezzo sull'imposta fondiaria dovuta<sup>101</sup>.

Tuttavia le varie città delle province erano costrette alla vendita ad un prezzo stabilito dal governo<sup>102</sup>: si trattava, quindi, di un acquisto forzoso ed è comprensibile che i commercianti si lamentassero frequentemente<sup>103</sup>. D'altra parte il prefetto del pretorio cercava di convincerli sia dell'opportunità di un tale sistema, grazie al quale essi evitavano il fastidio di dover trovare i compratori<sup>104</sup>, sia dell'equità del prezzo, perché determinato da un suo rappresentante dopo che aveva preso visione della qualità della merce<sup>105</sup>.

In situazioni di penuria di prodotti alimentari o di particolare disagio i provinciali venivano esentati dall'obbligo della «coemptio»<sup>106</sup>; anzi c'è l'esempio di una località in cui una parte di merce già approntata per l'esercito viene restituita<sup>107</sup>.

<sup>100</sup> Cass. var. XII 22,2: *tot solidos etiam de arca nostra transmisimus, ut res necessariae... uberrime debeant congregari*; XII 23,1: *tot solidis, quos a nostro arcario percepisti*.

<sup>101</sup> Cass. var. XII 22,1: *memoratae species in tot solidos datae pro tributaria functione vobis de praesenti prima indictione reputentur*; XII 23,1: *...ut in tot solidos vini, olei vel tritici species de tributario solido debeas procurare*.

<sup>102</sup> Cass. var. XII 4,3 (*Canonicario Venetiarum Senator ppo*): *ad possessores Veronenses, ubi eius rei (scil. vini acinatici) cura praecipua est, vos iubemus accedere, quatenus accepto pretio competenti nullus tardet vendere*; XII 22,7: *pretia vero vobis moderata sequenti occasione declaramus*.

<sup>103</sup> Cass. var. XII 14,1: *Regenses... iniqua suggerunt exactorum praesumptione fatigari*; XII 15,1: *Scyllaceum... inrationabiliter dicitur praesumentium nimietate vexari*.

<sup>104</sup> Cass. var. XII 22,2: *frequenter enim, dum extraneis urgemini vendere, soletis damna sentire, eo praesertim tempore, cum vobis peregrinus emptor ereptus est et rarum est aurum capere... Quanto melius... debita fructibus solvere, quam ementum fastidia sustinere!*

<sup>105</sup> Cass. var. XII 22,3: *in praetio laedere non debemus...; 7: taxari enim aliquid non potest iuste nisi copia rei evidenter potuerit indagari*; XII 23,2: *veraci nobis, ut de te credimus, relatione significa, ut nos habito modo constituere debemus quod nec provinciales laedat nec publicas gravare possit expensas*.

<sup>106</sup> Cass. var. II 38,2 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *Urbis itaque Sitipontinae negotiatores hostium se asserunt depopulatione vastatos: ...illustris magnificentia vestra... noncupatos nulla faciat coemptione vexari*; XII 14,6 (*Anastasio cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*): *quapropter laridi atque tritici species nullis temporibus coemptionis nomine inde decernimus postulari*.

<sup>107</sup> Cass. var. XII 26,2 (*Paulo viro strenuo Senator ppo*): *vinum et triticum quos vos in apparatus exercitus ex Concordiense, Aquileiense et Foroiuliense civitatibus colligere feceramus, praesenti auctoritate remittimus, carnes tantum... exinde providentes*.



Quando una carestia o una devastazione colpiva una provincia, il prefetto del pretorio prendeva provvedimenti, inviando gratuitamente il frumento alle popolazioni in difficoltà<sup>108</sup> oppure incaricando qualche persona di fiducia di distribuirlo al popolo ad un prezzo molto basso<sup>109</sup>.

Particolare sollecitudine era rivolta al vettovagliamento della città di Roma, che, in virtù della gloria passata, continuava a fruire del privilegio di vivere con elargizioni gratuite<sup>110</sup>.

L'«annona», come si è detto, serviva anche per le necessità alimentari dell'esercito<sup>111</sup>, alla cui efficienza i re goti tenevano molto, perché esso costituiva la base della loro potenza<sup>112</sup>. I soldati in servizio attivo non percepivano stipendio, ma ricevevano razioni («annonae»)<sup>113</sup>, in modo che non fossero costretti a compiere razzie nei campi, con conseguenze dannose per la popolazione<sup>114</sup>.

<sup>108</sup> Cass. var. XII 26,3: *hinc enim, cum necesse fuerit, sufficientem tritici speciem destinamus.*

<sup>109</sup> Cass. var. XII 27,2 (*Datio episcopo Mediolanensi Senator ppo*): *petimus ...ut de horreis Ticinensibus et Dertonensibus panici speciem, sicut a principe iussum est, tertiam portionem esurienti populo ad viginti quinque modios per solidum distrahi sub vestra ordinatione faciatis*; XII 28,8 (*Edictum*): *vendit itaque largitas publica vicanos quinos modios, dum possessor invenire non possit ad denos.*

<sup>110</sup> Il prefetto del pretorio aveva la responsabilità di reperire le vettovaglie necessarie, soprattutto frumento e carne di maiale, e di inviarle a Roma, presso il *praefectus annonae*. A questo funzionario, alle cui dipendenze erano i fornai (*pistores*), che dovevano macinare il grano e fare il pane, e i macellai (*suarii*), spettava il compito di provvedere alle elargizioni gratuite. Cfr. Cass. var. VI 18 (*formula praefecturae annonae*). A Roma risiedeva anche il rappresentante del prefetto del pretorio, l'*agens vices*, che aveva mansioni sia giudiziarie (var. XI 4) sia finanziarie (var. XII 25,4: *de veteribus frugibus prudentia tua vincat inopiam*). Talora, quando per grazia del sovrano venivano indette elargizioni straordinarie, il prefetto del pretorio dava in proposito istruzioni al suo *agens vices* (var. XI 5,1: *Romanae civitatis copiam per eos quorum interest tamquam munus exiguum nostris hospitibus offeratis*) oppure incaricava direttamente persone addette alla distribuzione delle razioni alimentari, ad esempio l'*erogator opsoniorum* (var. XII 11,3: *opsonia Romano populo distribuenda ab illa indictione... concedimus*).

<sup>111</sup> Cass. var. praef. 6: *ab hac (scil. dignitate) enim exercitiales flagitantur expensae*; XI 37,1: (*officium praefecti praetorio*) *exercitibus paret.*

<sup>112</sup> Per le condizioni dell'esercito nel regno ostrogoto vedansi A. Th. Heerklotz, *Die Variiae des Cassiodorus, cit.*, pp. 14 segg.; A.H.M. Jones, *op. cit.*, pp. 256 segg.

<sup>113</sup> Cass. var. II 5,1; III 41,2; III 42,2; IV 13,1; V 13; V 23; XII 5,6.

<sup>114</sup> Cass. var. IV 36; XII 5; XII 28. Cfr. XII 26. Talora, per evitare saccheggi, il re concedeva ai soldati del denaro, mediante il quale potessero acquistare dai provinciali le vettovaglie. Cfr. var. V 10; V 11.

La fornitura delle armi per l'esercito nel regno ostrogoto era compito del «praefectus praetorio», che si manteneva in contatto con i fabbricanti di armi, dando ordini e inviando razioni per gli operai<sup>115</sup>. Per provvedere al sostentamento dei soldati e per la corrispondenza con gli «armifactores», egli era coadiuvato dal capo della sezione addetta agli affari militari, lo «scriniarius curae militaris»<sup>116</sup>.

Altra sua cura era l'approvvigionamento della Corte, presso la quale si trovavano spesso ospiti ambasciatori stranieri dal gusto assai esigente<sup>117</sup>; questa mansione richiedeva sia raffinatezza nel saper scegliere prodotti di prima qualità da ogni parte d'Italia, sia sollecitudine nel provvedere che giungessero prontamente a destinazione<sup>118</sup>.

<sup>115</sup> Cass. var. VII 19 (*formula ad ppo de armifactoribus*): *Quibus consuetudines suas providentia vestra deputabit, ut, dum illis excusatio victualium tollitur, necessaria vivacius exigantur.* Cfr. VII 18 (*formula de armifactoribus*).

<sup>116</sup> Cass. var. XI 24 (*De scriniario curae militaris*). Anche se in questa lettera di promozione non si fa accenno alle mansioni di questo funzionario, è ovvio che esse avevano attinenza con l'esercito. Verisimilmente lo *scriniarius curae militaris* delle *Variae* corrisponde a coloro che Lido chiama οἱ τοῦ στρατιωτικοῦ, incaricati di provvedere al sostentamento dell'esercito (de mag. III 38).

<sup>117</sup> Cass. var. VI 3,6: *palatium sua provisione sustentat... legatos gentium voraces explet ordinationibus suis*; XI 37,2: *victuales expensae longe quidem positae sed tamquam in urbe regia natae sine querela provincialium congregantur*; XII 12,2 (*Anastasio cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*): *hac quantocius superimpositum navigiis destinabis, ut desideris regalibus parvo munere satisfecisse videamur*; XII 18,3 (*Costantiniano viro experientissimo Senator ppo*): *species praeterea, quae mensis regis apparantur, ...perquirite*; XII 22,3 (*Provincialibus Histriae Senator ppo*): *quae (scil. Histria) non immerito dicitur Ravennae Campania, urbis regiae cella penaria.* Per l'approvvigionamento della mensa reale il prefetto del pretorio agiva d'intesa col *comes patrimonii*, il quale gli forniva l'elenco dei prodotti da reperire (var. XII 4,2: *comitis itaque patrimonii relatione declaratum est acinaticum, cui nomen ex acino est, enthecis aulicis fuisse tenuatum*). Dopo che questi erano arrivati a destinazione, il *comes patrimonii* provvedeva ad allestire lauti banchetti, destinati a stupire per la dovizia delle vivande gli ambasciatori stranieri, provenienti da tutte le parti del mondo (var. VI 9,7: *Nam si epulas nostras sollicita ordinatione disponas, non solum nostro palatio clarus, sed et gentibus necesse est reddaris eximius. Legati enim... etc.*). Riguardo alle vettovaglie destinate alla popolazione di Ravenna, una volta che erano giunte in città interveniva il *magister officiorum*, il quale designava gli addetti alla distribuzione (var. VI 6,6: *Peraequatores etiam victualium rerum in urbe regia propria voluntate constituit... tales viros copiae publicae praeficit, ut plebs querula seditionem nesciat habere satiata.*

<sup>118</sup> Cassiodoro si dimostra in ogni occasione all'altezza del suo compito. Cfr. var. XII 4,2 (*vinum acinaticum*); XII 12,1 (formaggio della Sila e *vinum Palma-*

Un'altra importante competenza del prefetto del pretorio era il pagamento degli stipendi, sotto forma di assegni alimentari («annonae»), a tutti gli impiegati civili del Regno <sup>119</sup>, compresi quelli che facevano parte del «comitatus» del sovrano <sup>120</sup>: il pagamento veniva effettuato dall'«arcarius» del prefetto <sup>121</sup>. Inoltre nelle «Variae» è attestato che i più alti capisezione dell'«officium», cioè il «princeps», il «cornicularius» e il «primiscrinus», giunti al termine della loro carriera ricevevano come liquidazione una certa somma di denaro: con una lettera («epistula delegatoria») <sup>122</sup> il prefetto del pretorio incaricava un funzionario, che poteva essere un «cancellarius» o un «canonicarius», affinché prelevasse dalle entrate della provincia in cui stava svolgendo il suo compito la somma dovuta <sup>123</sup>.

*tianum*); XII 22,1 (olio, vino e grano dall'Istria). Per un panorama economico-agricolo dell'Italia al tempo della dominazione ostrogota, vedasi G. Salvioli, *L'Italia agricola nelle lettere di Cassiodoro*, in «Studi di Storia napoletana in onore di M. Schipa», Napoli 1926.

<sup>119</sup> Cass. var. VI 3,6 (*formula praefecturae praetorio*): *servientibus nobis procurat annonas*. Come è noto, col termine *annonae* nel VI secolo si intendevano sia le razioni alimentari corrisposte ai soldati in servizio, sia gli stipendi in denaro o assegni per gli alimenti, corrisposti agli impiegati civili e agli ufficiali.

<sup>120</sup> Cass. var. I 10,2 (*Boethio v.i. atque patricio Theodoricus rex*): *Domestici partis equitum et peditum, qui nostrae aulae videntur excubare, ...adunata nobis supplicatione conquesti sunt ab illo arcario praefectorum pro emolumentis sollemnibus nec integri ponderis solidos percipere*.

<sup>121</sup> Cass. var. I 10,2: *ab illo arcario praefectorum pro emolumentis sollemnibus; 7: arbiter arcae*.

<sup>122</sup> Cass. var. XI 33 (*De concedendis delegatoriis*): *...Et ideo de praesenti vobis delegatorios nostra largitur humanitas, ut tunc habeatis commoda praemii, quando estis et sudoris terminum consecuti*.

<sup>123</sup> Cass. var. XI 35,3 (*Delegatoria*): *experientia tua de illa provincia ex illatione tertia fiscalium tributorum solidos, quos principi Augustorum provida deputavit antiquitas, sine aliqua dilatione persolvat, quos noveris tertiae decimae indictionis rationibus imputandos*; XI 36,4 (*Anatolico cancellario provinciae Samnii Senator ppo*): *Et ideo illi qui inculpabiliter cornicularii est perfunctus officio septingentos solidos, quos ei longaeva consuetudo deputavit, per illam indictionem de Samnii provincia ex illatione tertia sine ambiguitate contrade*; XI 37,4 (*Lucino v.c., cancellario Campaniae Senator ppo*): *Quocirca illi primiscrinio iam militiae labore perfuncto ex canone provinciae Campaniae tertiae illationis tot solidos sollemniter te dare censemus*; XI 38,6 (*Iohanni canonicario Tusciae Senator ppo*): *Quapropter deputatam summam tot solidorum de Tuscia provincia illi subadiuvae ex illatione tertia te praebere censemus tertiae decimae indictionis rationibus imputandam*. M. A. Bethmann-Hollweg (*Der Civilprozess des gemeinen Rechts. Der roemische Civilprozess*, Bonn 1866, III, p. 146) ha dimostrato che il *subadiuva* di Cassiodoro (var. XI 36,6) altri non è che il *primiscrinus*.

La sua responsabilità si estendeva anche alle opere pubbliche, quando queste non erano di competenza del prefetto di Roma<sup>124</sup> o delle autorità cittadine nelle province<sup>125</sup>: ad esempio erano affidati alla sua vigilanza ponti e strade. Così vediamo Cassiodoro, in occasione dei viaggi del re, ora occuparsi di rimettere in buono stato la via Flaminia, piena di crepacci e solcata da numerosi torrenti<sup>126</sup>; ora ordinare di costruire sul Tevere un solido ponte di barche, sul quale dovrà passare il sovrano col suo seguito<sup>127</sup>.

Insieme al «magister officiorum» il «praefectus praetorio» aveva la direzione del «cursus publicus»<sup>128</sup>. I cavalli da posta erano chiamati «veredi»<sup>129</sup> e dovevano essere usati esclusivamente per ragioni di servizio, come, ad esempio, per le relazioni epistolari tra i governatori provinciali e il prefetto del pretorio<sup>130</sup> o per i viaggi dei vari

<sup>124</sup> Cass. var. III 29,2 (*Argolico v.i. praefecto urbis Theodoricus rex*): *horrea longi temporis vetustate destructa*; III 30 (*Argolico v.i. praefecto urbis Theodoricus rex*): *propter splendidas Romanae civitatis cloacas*.

<sup>125</sup> Cass. var. XII 17,1 (*Iohanni liquatario Ravennati Athalaricus rex*): *munitio civitatum spes est certa cunctorum... possessores ammonere curabis, ut iuxta montem Caprarium et loca circumiecta muris fovearum ingentia ora pandantur*; V 38 (*Universis possessoribus Theodoricus rex*): *soliditas aquaeductus... incorrupta servetur et vobis leve sit opus*.

<sup>126</sup> Cass. var. XII 18,2 (*Constantiniano viro experientissimo Senator ppo*): *Quocirca iter Flaminiae rivis sulcantibus exaratum, hiantes ripas latissima pontium interiectione coniungite, oppressas margines platearum asperrimis silvis enudate*. Come possiamo dedurre da questa lettera, al tempo dei Goti le principali strade romane si trovavano in uno stato di grande abbandono; è per questa ragione che per i trasporti ci si serviva principalmente delle vie fluviali e marittime. Cfr. M. Lecce, *La vita economica dell'Italia durante la dominazione dei Goti nelle Variae di Cassiodoro*, in «Economia e Storia», IV (1956), pp. 385 seg.

<sup>127</sup> Cass. var. XII 19,2 (*Maximo vicario urbis Romae Senator ppo*): *commonemus ut pontis iunctione Tiberinos fluctus sollemniter vestiatis, quatenus transitum praebeat intremulum fixum concatenatione navigium... Ambulent commeantium greges..., non navigent*; 3: *tabularum fortiter iunctura constricta soliditatem debet praeberere necessariam*.

<sup>128</sup> Cass. var. IV 47,2: *...ordinatione praefecti praetorio et magistri officiorum*; V 5,2: *praefecti praetorio et magistri officiorum... ordinatione*.

<sup>129</sup> Per lo più i cavalli viaggiavano in coppia: *veredus* (var. VI 6,3) e *paraveredus*. Il secondo doveva essere fornito *in loco* (var. XII 18,2: *paraveredorum adscriptus numerus procuretur*) e ciò poteva divenire un onere per i *possessores* (var. XI 14,1: *possessores paraveredorum assiduitate suggerunt esse fatigatos*; XII 15,6: *paraveredorum... praebitione... cives fatigantur expensis*).

<sup>130</sup> Cass. var. XI 9,5 (*Iudicibus provinciarum Senator ppo*): *petitorem protinus cum vestra relatione transmittite aut, si viribus deseritur veniendi, negotium destinata*

funzionari in servizio nelle province<sup>131</sup>, ai quali venivano rilasciate dal dirigente della sezione postale dell'«officium», il «regendarius»<sup>132</sup>, speciali ricevute di permesso («evectiones»)<sup>133</sup>. Su di esse veniva effettuato un severo controllo, soprattutto per ordine del «magister officiorum», perché non pochi erano i funzionari che ne approfittavano per fare del turismo e protrarre il loro soggiorno nelle più belle città d'Italia<sup>134</sup> o i privati che cercavano di viaggiare gratuitamente<sup>135</sup>. Anzi, il più alto funzionario dell'«officium» del prefetto del pretorio, il

---

*relatione declaretur, quando et evectiones publicas accepistis. Cfr. VI 6,3 (formula magisteriae dignitatis): veredorum... opportunam velocitatem... custodit, ut sollicitudines nostras... beneficio celeritatis expediat. I corrieri del prefetto del pretorio si chiamavano *singularii*, in quanto, secondo Lido (de mag. III 7), viaggiavano per le province servendosi di un solo (*singulus*) cavallo. Il loro dirigente era il *primicerius singulariorum* (Cass. var. XI 31-32).*

<sup>131</sup> Cass. var. XI 14 (*Gaudio cancellario provinciae Liguriaie Senator ppo*); XII 15 (*Maximo v.c. cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*); XII 18 (*Constantiniano viro experientissimo Senator ppo*).

<sup>132</sup> Cass. var. XI 29 (*De regendario*). In realtà, in base al solo esame delle *Variae*, non è possibile capire di che cosa si occupasse tale funzionario; in Lido, invece, risulta chiaro che era addetto al *cursus publicus* (de mag. III 4: ἡγεγνδάριοι δύο, οἱ τὸν δημόσιον δρόμον ἰθύοντες) e, in particolare, al rilascio dei permessi di viaggio (de mag. III 21: ὁ ἡγεγνδάριος ἐπὶ τῆς φροντίδος τῶν συνθημάτων τοῦ δημοσίου δρόμου τεταγμένος).

<sup>133</sup> Cass. var. VI 3,3 (*formula praefecturae praetorio*): *evectiones simili* (scil. *regis*) *potestate largitur*; XII 5,6: *secundum evectiones concessas*. Anche il *magister officiorum* ed il re rilasciavano *evectiones*. Cfr. var. VI 6,4 (*formula magisteriae dignitatis*): *per eum nominis nostri destinatur evectio*; V 5,2 (*Manilae saioni Theodoricus rex*): *sine nostra vel eorum quorum interest evectione*.

<sup>134</sup> Oltre ai cavalli veniva offerto ai funzionari anche il vitto. Cfr. Cass. var. XII 15,6: *Hanc* (scil. *Scyllaceum*) *dum frequenter invisere desiderant commeantes, dum taedia laboris refugere cupiunt, amoenitate civitatis in paraveredorum et annonarum praebitione proprii cives fatigantur expensis. Quapropter ne laedat urbem amoenitas sua... paraveredorum et annonarum praebitionem secundum evectiones concessas, in assem publicum constituimus imputari*; 7: *...trium tantum... dierum praesulibus annonas praebere... censem, suis expensis facta tarditate vecturis*; XI 14,1: *Cum multis itineribus Comum civitas expetatur, ...se eius possessores paraveredorum assiduitate suggerunt esse fatigatos*.

<sup>135</sup> Cass. var. IV 47,1 (*Gudisal saioni Theodoricus rex*): *comperimus cursuales equos frequenti usurpatione fatigari et quos nos necessitatibus publicis cupimus custodiri, in usum cognovimus privatae voluntatis assumi*. Per questi abusi esistevano forti multe (var. IV 47,3: *per unum equum centum solidos multae nomine cogatur inferre*; cfr. V 5,2), che dovevano essere versate all'«officium» del *magister officiorum* e servire per le necessità del *cursus publicus* (var. V 5,4).

«princeps», proveniva dal'«officium» del «magister officiorum»<sup>136</sup>, col preciso compito di esercitare un controllo sul rilascio dei permessi<sup>137</sup>.

Il prefetto del pretorio sovrintendeva anche ai pubblici trasporti. Per le merci si ricorreva di solito alle vie marittime e fluviali. Ad esempio, Teodorico dà ordine al prefetto Abbondanzio di far costruire mille «dromones» per portare frumento pubblico e di provvedere inoltre al reclutamento del relativo equipaggio<sup>138</sup>; Cassiodoro si rivolge ai «tribuni maritimorum» delle «Venetiae», potenti proprietari di navi, per trasportare le vettovaglie dall'Istria a Ravenna<sup>139</sup>. Per accelerare gli spostamenti delle truppe ci si serviva di imbarcazioni che il prefetto del pretorio aveva cura di approntare<sup>140</sup>.

Inoltre questo funzionario si occupava dei commerci con l'estero<sup>141</sup>, tuttavia non pare che nel regno ostrogoto le esportazioni fossero par-

<sup>136</sup> Cass. var. XI 35,1: *agentum in rebus miles officii... principis nomen habere promeruit, quia militiae sacramentis ceteros antecellit*; VI 6,7 (*formula magisteriae dignitatis*): *officium vero eius tanta genii praerogativa decoratur, ut militiae perfunctus muneribus ornatur nomine principatus miroque modo inter praetorianas cohortes... milites videantur invenisse primatum.*

<sup>137</sup> Lyd. de mag. III 40: *τὰς αἰτίας ἐξερευνᾶν, ὧν ἕνεκα πολλοὶ ποριζόμενοι παρὰ τῆς ἀρχῆς τὰ λεγόμενα συνθήματα τῷ δημοσίῳ κέχρηται δρόμῳ.* Il *magister officiorum* in tal modo limitava molto il potere del *praefectus praetorio* sul *cursus publicus*. Cfr. Cass. var. VI 6,4 (*formula magisteriae dignitatis*): *per eum nominis nostri destinatur evectio et isti principaliter creditur, quod tam necessarium sentitur.*

<sup>138</sup> Cass. var. V 16,2 (*Abundantio ppo Theodoricus rex*): *decrevimus mille interim dromonos fabricandos assumere, qui frumenta publica possint convehere et adversis navibus, si necesse fuerit, obviare*; 3: *Cupressos aut pinos repperis...*; 4: *nautarum te iubemus... competentem numerum...procurare.*

<sup>139</sup> Cass. var. XII 24,1 (*Tribunis maritimorum Senator ppo*): *vos, qui numerosa navigia... possidetis, pari devotionis gratia providete, ut quod illa (scil. Histria) parata est tradere, vos studeatis sub celeritate portare.* Per i trasporti delle merci cfr. anche var. I 34,1 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *non... quispiam peregrinas naves frumentis oneret ad aliena litora transituras*; I 35,2 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *frumenta publica... velocia necdum fuerint destinata navigia*; XII 12,2 (*Anastasio cancellario Lucaniae et Bruttiorum Senator ppo*): *hoc (scil. caseum) quantocius superimpositum navigiis destinabis.*

<sup>140</sup> Cass. var. V 23 (*Abundantio ppo Theodoricus rex*): *Tatamen saionem nostrum cum sagittariis ad illustrem comitem Wiliarium aestimavimus esse dirigendum... ideo illustrem magnitudinem vestram eis annonas et navigia praebere censemus, quatenus... quo directi sunt debeant pervenire.*

<sup>141</sup> Per i rapporti con le potenze straniere i re ostrogoti si servivano del *magister officiorum* (Cass. var. VI 6,4: *Per eum exteris gentibus ad laudem rei publicae nostrae ordinatur humanitas*).

ticolarmente favorite, specialmente quelle di determinati generi alimentari come il grano <sup>142</sup> e la carne suina salata <sup>143</sup>, di cui c'era grande bisogno; si poteva esportare solo ciò che era prodotto in eccedenza <sup>144</sup>, ad esempio il legname <sup>145</sup>.

Come si può comprendere da quanto esposto, il prefetto del pretorio era responsabile dell'amministrazione generale dello Stato: il benessere delle province italiane <sup>146</sup>, sotto la giurisdizione degli «iudices provinciarum», dipendeva da lui. Egli provvedeva a trasmettere a questi le istruzioni relative alla riscossione delle imposte, ai rendiconti periodici, ai versamenti finali <sup>147</sup>; all'occorrenza inviava gli editti da esporre pubblicamente <sup>148</sup>. Esercitava sui governatori un severo controllo <sup>149</sup>, pronto a richiamarli o a punirli se commettevano abusi e irregolarità in materia fiscale o giudiziaria <sup>150</sup>.

<sup>142</sup> Cass. var. I 34,1 (*Fausto ppo Theodoricus rex*): *copia frumentorum provinciae debet primum prodesse cui nascitur...*; 2: *non ante quispiam peregrinas naves frumentis oneret ad aliena litora transituras, quam expensae publicae ad optatam possint copiam pervenire.*

<sup>143</sup> Cass. var. II 12,1 (*Comiti siliquatariorum et curas portus agenti Theodoricus rex*): *et ideo specimen laridi nullatenus iubemus ad peregrina transmitti, sed in usus nostros propitia divinitate servetur.*

<sup>144</sup> Cass. var. I 34,1: *Alienis siquidem partibus illud debet impendi quod superest et tunc de exteris cogitandum, dum se ratio propriae necessitatis expleverit.* E. Rota (*Economia antica e nuova, art. cit., p. 57*) in termini moderni definisce tale principio «nazionalismo economico».

<sup>145</sup> Cass. var. V 16,2 (*Abundantio ppo Theodoricus rex*): *naves Italiam non habere, ubi tanta lignorum copia suffragatur, ut aliis quoque provinciis expetita transmittat.*

<sup>146</sup> Cass. var. IX 24,9 (*Senatori ppo Athalaricus rex*): *in praefecturae praetorianae te suggestu atque insignibus collocamus, ut probatum iudicem sine metu provinciae suscipiant..., sed quamvis habeas paternam praefecturam Italico orbe praedicatam... etc.* Le province italiane in cui nelle *Variae* di Cassiodoro è attestato l'intervento del prefetto del pretorio sono le seguenti: *Alpes Cottiae* (IV 36); *Liguria* (X 27; XI 14; XI 15; XI 16; XII 8; XII 27; XII 28); *Venetiae* (X 27; XII 4; XII 7; XII 24; XII 26); *Histria* (XII 22; XII 23; XII 24; XII 26); *Aemilia* (XII 28); *Flaminia* (XI 11; XI 12; XII 18); *Tuscia* (XI 38); *Samnium* (XI 36); *Apulia et Calabria* (I 35; II 26); *Campania* (III 27; IV 50; XI 37); *Lucania et Bruttii* (III 47; IX 4; XI 39; XII 5; XII 12; XII 13; XII 14; XII 15).

<sup>147</sup> Cass. var. XI 7; XI 8; XI 9; XII 2; XII 8; XII 16.

<sup>148</sup> Cass. var. XI 8; XI 11; XI 12; XII 13; XII 18.

<sup>149</sup> La nomina dei governatori provinciali nel regno ostrogoto pare dipendesse dal *magister officiorum*: *...ut nemo iudicum per provincias fasces assumeret nisi hoc et ipse (scil. magister officiorum) fieri decrevisset* (Cass. var. VI 6,5).

<sup>150</sup> Cass. var. VI 3,3: *delicta provinciarum iudicum punit.*

Cassiodoro, come prefetto del pretorio, non si accontentava di impartire gli ordini, ma con zelo si interessava personalmente della situazione in cui versava ogni provincia<sup>151</sup>, mantenendosi in contatto epistolare con i governatori, che venivano costantemente esortati ad adoperarsi per il bene comune, a far trionfare la giustizia nei tribunali e, soprattutto, a tenersi lontani dai guadagni illeciti<sup>152</sup>.

Nell'attuazione dei suoi molteplici compiti era coadiuvato da un vasto complesso di funzionari e impiegati posti alle sue dipendenze, che formavano il suo «officium»<sup>153</sup>. Egli li nominava personalmente<sup>154</sup>, provvedendo a sorvegliare il loro operato: li esortava all'integrità<sup>155</sup> e li minacciava di pene severe se trascuravano i loro doveri d'ufficio<sup>156</sup>. Infatti, svolgendo mansioni tanto importanti, dovevano essere efficienti, abili, zelanti e soprattutto dotati di una fermezza morale che li facesse tendere solo all'utile pubblico<sup>157</sup>. Il prefetto del pretorio si occupava del loro avanzamento di carriera e nel giorno

<sup>151</sup> Cass. var. praef. 5: *hinc est quod cogimur animo per cunctas ire provincias et iniuncta semper inquirere, quia non sufficit agenda militibus imperare, nisi haec iudicis assiduitas videatur exigere.*

<sup>152</sup> Cass. var. XI 7,5: *impia lucra sint a vobis omnimodis aliena*; XI 8,2: *studete cuncti actibus bonis... nolite inardescere ad praesumptiones illicitas...*; 5: *...ordinatio nostra utilitatem publicam tantummodo respiciet...*; 7: *...ad omnia iusta estote devoti*; XI 9,2: *...diligite iustitiam...*; 4: *...sic agite ut, cum iustitia probata quaeritur, annus vester brevis esse videatur...*; 5: *obviate malis... fovete innocentes. Si quis tamen est, qui ausu temerario contra vestros fasces erigatur nec possitis exercere quod iustum est, ... negotium... declaretur, ...per dignitatem vestram potestis recta gerere*; XII 2,4: *nil vile, nil cupidum iudices decet*; XII 16,1: *et merito votivum, quod pro cunctorum utilitate praestatur.*

<sup>153</sup> Cass. var. VI 3,5: *In officio suo... talibus tantisque noscitur iubere...*; XI 37,1: *quidquid... paene in re publica geritur, eorum strenuitate completur*; 3: *actus ipsorum nostra gloria est.*

<sup>154</sup> Cass. var. XII 6,2 (*Universis praefecturae titulos administrantibus Senator ppo*): *vos, quos ad publicas administrationes pervenire fecit nostra electio...*; cfr. XI 6,2: *omnes industria fideque superare quem nos constat elegeris.*

<sup>155</sup> Cass. var. XII 6,2: *de actionum honestate confidite, quia vos nulla venalitas excludit, si probitas continuerit actionis*; XI 6,3: *consistorii nostri secreta fidei integritate custodias*; XII 21,4: *non habeas venale propositum... facultas tua habeatur integritas.*

<sup>156</sup> Cass. var. XII 6,2: *iniquis fraudibus non patebit occasio: persequimur, non vendimus excedentes*; XII 10,3: *degeniatus in provincia velociter reddis quae te male distulisse cognoscis*; XII 13,3: *definimus ut qui in hac fuerit ulterius fraude versatus et militia careat et compendium propriae facultatis amittat.*

<sup>157</sup> Cass. var. VI 3,5: *officium plane geniatum, efficax, instructum et tota*



di Natale presiedeva alla solenne cerimonia delle promozioni dei vari funzionari<sup>158</sup>: a coloro che andavano in pensione conferiva importanti onorificenze<sup>159</sup>, provvedendo inoltre che venissero loro corrisposte le consuete liquidazioni in denaro<sup>160</sup>.

Oltre che con i governatori e i funzionari del suo «officium», il «praefectus praetorio» nel regno ostrogoto era sovente in contatto con autorevoli persone di fiducia, a volte semplici privati<sup>161</sup>, a volte vescovi di città<sup>162</sup>, che incaricava di mansioni delicate nelle province. Questo nostro pur sommario esame delle «Variae» ci ha permesso di mettere in luce la multiforme attività del «praefectus praetorio» nel regno ostrogoto e di comprendere la pienezza di potere che gli era attribuita. Non ci sorprendono, dunque, le parole di deferenza e di rispetto che il sovrano gli rivolge nella formula di nomina: «Grantanter implemus quae ille constituit, cuius reverentia et nos ita constringimur, ut sine dubitatione faciamus quae illum decrevisse cognoscimus»<sup>163</sup>.

ROBERTO MOROSI

---

*animi firmitate praevalidum, qui sic peragent iussa, ut nullis morentur dilationibus imperata; XI 37,4: qui semper rei publicae utilitatibus adquirebat; XII 6,3: publicis utilitatibus servite fixi.*

<sup>158</sup> Cass. var. XI 17 (*Promotiones officii praetoriani quae Natale Domini fiunt*). Cfr. XI 18-32.

<sup>159</sup> Cass. var. VI 3,5: *militiam perfunctis tribunorum et notariorum honorem tribuit et milites suos illis exaequat; XI 18 (de corniculario qui egreditur): inter tribunos et notarios ad adorandos aspectus properet principales, ut... spectabilitatis decoretur insignibus; XI 20 (de primiscrinio qui egreditur): spectabilitatis honore suffultus inter tribunos et notarios venerandam purpuram adoraturus accede; XI 31 (de primicerio singulariorum qui egreditur): inter domesticos et protectores sacram purpuram adoraturus accedat; cfr. II 28 tit.: comiti primi ordinis et ex principe.*

<sup>160</sup> Cass. var. XI 35; XI 36; XI 37; XI 38.

<sup>161</sup> Cass. var. XII 5 (*Valeriano v.s.*); XII 18 (*Constantiniano viro experientissimo*); XII 22-23 (*Laurentio viro experientissimo*); XII 26 (*Paulo viro experientissimo*).

<sup>162</sup> Cass. var. XII 27 (*Datio episcopo Mediolanensi Senator ppo*).

<sup>163</sup> Cass. var. VI 3,6.